

Fine amara

di Roberto Comparetti

«La vita di Indi è terminata alle 1.45 di questa notte. Io e Claire siamo arrabbiati, addolorati e ci vergogniamo. Il servizio sanitario nazionale britannico e i tribunali del Regno Unito non soltanto le hanno tolto la possibilità di vivere una vita più lunga, ma hanno anche tolto a Indi una morte dignitosa, a casa sua». Sono le parole Dean Gregory, padre della piccola Indi, la bambina di otto mesi affetta da una rarissima malattia mitocondriale, per la quale la giustizia britannica aveva deciso la sospensione dei trattamenti vitali.

Sulla vicenda era intervenuto anche papa Francesco sabato scorso, secondo quanto riferito della Sala Stampa. «Papa Francesco - ha detto il direttore Matteo Bruni - si stringe alla famiglia della piccola Indi Gregory, al papà e alla mamma, prega per loro e per lei, e rivolge il suo pensiero a tutti i bambini che in queste stesse ore in tutto il mondo vivono nel dolore o rischiano la vita a causa della malattia e della guerra». La vicenda richiama alla memoria casi analoghi in Gran Bretagna, con minori protagonisti di interventi dei giudici che hanno decretato la fine dell'assistenza me-

dica nei piccoli pazienti, determinandone così la morte.

Sul caso è anche nato uno scontro politico nel nostro Paese, la cui utilità si fa fatica a comprendere.

I due giovani genitori, per di più non credenti, hanno cercato di bloccare in ogni modo la decisione dell'Alta Corte inglese, che ha invece ritenuto «il miglior interesse» della bambina fosse solo la sospensione dei trattamenti: la vita di una bimba di 8 mesi non era quindi degna di essere vissuta.

Il vescovo di Pavia, monsignor Corrado Sanguineti, commentando la vicenda, ha denunciato come in Gran Bretagna lo Stato abbia mostrato di avere potere di vita e di morte sui suoi cittadini, «un atteggiamento - ha specificato il presule - che assomiglia sempre più al "Leviatano" evocato dal filosofo inglese Thomas Hobbes». Ciò che sconcerta, in questa dolorosa vicenda, è l'atteggiamento utilitaristico nei confronti della vita. «Quanti malati, di ogni età e condizione, si è chiesto ancora il vescovo - sono curabili ma non guaribili?». «Con il paravento di un presunto accanimento terapeutico la medicina ri-

nuncia alla sua missione e la magistratura inglese promuove un "favor mortis" al posto del naturale "favor vitae"».

È proprio qui che sta la discriminante: nella scelta della morte che continua ad essere la via più breve per risolvere il problema. I genitori di Indi di fatto sono stati privati della patria potestà: è stato impedito loro di scegliere per la figlia, con i giudici che si sono sostituiti ad un padre e ad una madre, trasformando la piccola in una «proprietà dello Stato».

I due giovani genitori chiedevano di continuare ad avere l'assistenza meccanica per far vivere la propria figlia. Le condizioni della piccola erano precarie, certamente non avrebbe potuto vivere a lungo, ma privarla della necessaria assistenza l'ha fatta morire.

Quello di Indi è l'ennesimo caso registrato nel Regno Unito. Il «Christian Legal Centre», movimento per la vita britannico, ha chiesto una riforma della legge che consenta alle famiglie di scegliere medici ed esperti che non lavorino per il sistema sanitario britannico: le leggi dovrebbero proteggere la vita e i più vulnerabili.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

«The economy of Francesco»

Parla suor Alessandra Smerilli, del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, a Cagliari per un convegno



In evidenza 3

Inaugurato l'anno del College S. Efisio

Un convegno - dibattito nell'Aula magna del Seminario e la Messa nella cappella, per dare il via al nuovo anno



Diocesi 5

In preghiera per le vittime di abusi

Domenica alle 19 nella chiesa di Cristo Re, la Veglia guidata dall'Arcivescovo, organizzata dal Servizio tutela minori



Chiesa sarda 8

Il report di Caritas Sardegna

Il consueto documento fotografa la situazione dell'Isola: la povertà morde le donne, i giovani e i precari del lavoro.



Regione 9

Troppe croci sulle strade sarde

La serie di incidenti stradali ha portato a registrare 30 vittime in due mesi. Le cause: distrazione, alta velocità, abuso di alcol e droga



Non distogliere lo sguardo dai poveri

Anche la diocesi celebra in questa domenica la VII Giornata dei poveri. Tre i momenti previsti: venerdì 17 a Pula un momento di preghiera organizzato dalla Caritas diocesana, dalla Consulta degli organismi socio-assistenziali e delle Associazioni di volontariato, in collaborazione con la parrocchia. Domenica in tutte le comunità parrocchiali sono previste intenzioni di preghiera particolari, il cui formulario è disponibile sul sito della diocesi. Lunedì 20, in Seminario, è previsto un convegno nel corso del quale verranno presentati i dati del bilancio sociale della Fondazione antiusura «Sant'Ignazio da Laconi».

Papa Francesco nel suo messaggio, dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero», chiede a ciascuno di non voltarsi di fronte ai bisognosi. «Delegare ad altri è facile - scrive il Pontefice - offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano...» «I... poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro».





I giovani provano a cambiare il mondo

La salesiana
Alessandra Smerilli
ospite della due giorni
«The Economy
of Francesco»,

DI ROBERTO COMPARETTI

Suor Alessandra Smerilli è Segretaria del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. A Cagliari per la due giorni di «The economy of Francesco», ha presentato una relazione su «Dalla «Laudato sii» alla «Laudate Deum». La prospettiva

economica di Papa Francesco». «Al cuore del Santo Padre - esordisce la religiosa salesiana - c'è la convinzione che un sistema economico che esclude e che genera scarti non è sostenibile. È necessario comprendere come non avere più esclusi e scartati».

Ma c'è anche altro nel cuore del Papa?

Per Francesco bisogna riconoscere che tutto è connesso. Non possiamo parlare di economia senza tenere conto del nostro rapporto con la Terra e quindi con l'ecologia, che va di pari passo con l'economia. Quando le cose non funzionano si generano movimenti di persone

che si spostano, le migrazioni, che diventeranno sempre maggiori, e lo stiamo già vedendo: dove c'è siccità non si può trovare da mangiare né da bere e le persone sono costrette a spostarsi. Se non ho un lavoro perché il sistema economico non funziona, se la natura si ribella all'azione dell'uomo e si generano disastri climatici, devo lasciare la mia patria e cercare migliori condizioni di vita in un'altra parte del mondo. Per questo è sempre più necessario guardare ad un problema da tutti i punti di vista.

Non possiamo soffermarci ad un fenomeno isolatamente?

Il Santo Padre ci chiede di avere una visione complessiva rispetto a ciò che ci accade attorno. Per fare questo occorre avere una spiritualità ecologica e una conversione. È il messaggio che il Santo Padre ci lancia in quanto cristiani.

«The economy of Francesco» ha richiamato l'attenzione di tantissimi giovani.

Il Papa ha avuto un'intuizione: se vogliamo cambiare l'economia e riconciliarci con la natura, non possiamo convocare i grandi e gli studiosi. Le cose non sono cambiate finora e pur riunendoli non avremmo avuto alcun miglioramento. Gli unici che possono quindi dare una svolta sono i giovani, ai quali occorre dare fiducia, chiamandoli ad impegnarsi fin dai tempi universitari, per studiare l'economia, per fare ricerca, per impegnarsi in progetti, in modo che le cose cambino. Così, forse, ci sono più probabilità che qualcosa si muova. L'intuizione è stata confermata nel 2019, quando il Papa ha scritto una lettera nella quale chiedeva ai giovani di ritrovarsi ad Assisi per fare un patto e per cambiare l'economia attuale, dando un'anima all'economia del futuro: in meno di un mese più di duemila giovani hanno risposto. Da allora il numero è in crescita e questi giovani hanno iniziato a connettersi, come sanno fare loro: parlano lo stesso linguaggio in tutto il mondo, lavorano sugli stessi temi, studiano, fanno ricerca, aprono aziende, fanno gli attivisti. Tutto questo sta generando un grande movimento: la speranza è che questi giovani possano davvero riuscire a cambiare le cose.

©Riproduzione riservata

MICHELA FLORIS È PROFESSORESSA DI ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE A CAGLIARI

Sviluppo equo, a partire dagli ultimi

Michela Floris, professoressa associata di Economia e gestione delle imprese all'ateneo di Cagliari, è tra gli organizzatori della due giorni di convegno dedicata all'economia di Francesco, evento voluto dal Progetto Policoro della diocesi di Cagliari, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Giuridiche, Economiche e Politiche dell'Università di Cagliari. «The Economy of Francesco» ha fatto tappa a Cagliari. **Quale bilancio trarre?**

Un bilancio assolutamente positivo, con tanti spunti di riflessione. «EoF» (Economy of Francesco n.d.r) rappresenta un impegno,

uno stimolo per tutti noi che, a diverso titolo, siamo chiamati a contribuire ad una rinnovata concezione dell'economia. Un'economia capace di conciliare sostenibilità economica, sociale e ambientale. Non una demonizzazione del denaro, ma un suo efficace ed equo utilizzo che vada a favore di tutti, che garantisca uno sviluppo equo, a partire dagli ultimi, dagli emarginati e dai territori abbandonati dalle istituzioni, nel pieno rispetto del pianeta.

Gli studi di economia civile sembrano apprezzati dalle giovani generazioni.

Quale il valore per la Facoltà

di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche e per l'Università degli Studi di Cagliari?

I giovani hanno una maggiore consapevolezza delle condizioni in cui verte il nostro ambiente e la nostra società. Sono attenti e sensibili, e, soprattutto, hanno voglia di mettersi in gioco per cambiare le cose e creare un futuro migliore. «EoF» per noi docenti, rappresenta una sfida. Molti di noi sono impegnati in ricerche che, in un modo o in un altro, toccano temi davvero rilevanti. Dalla sostenibilità ambientale, allo studio di modelli di business e organizzativi più inclusivi, dalla comprensione del senso che i lavoratori attribuiscono al proprio lavoro, allo studio di nuovi stili di leadership, etc. Il tutto, partendo dall'analisi della realtà, di quelle piccole e medie realtà imprenditoriali del territorio che consapevolmente o inconsapevolmente incorporano nel loro agire imprenditoriale quei valori universali che «EoF» richiama. Inoltre, ciò che davvero ci sta a cuore è che i nostri studenti e le nostre studentesse, ossia i lavoratori, le lavoratrici, gli imprenditori e le imprenditrici di domani, possano acquisire le conoscenze e le competenze per tradurre in realtà ciò che

noi ci limitiamo a suggerire. E forse questo sta già accadendo. Durante l'attività laboratoriale, infatti, gli studenti e le studentesse hanno potuto lavorare in gruppo e proporre le loro idee relative alla creazione di una nuova iniziativa imprenditoriale. Partendo da casi concreti, da esperienze personali e da problemi esistenti e percepiti come «di urgente risoluzione», sono state proposte alcune idee effettivamente realizzabili, a partire dal breve periodo e sostenibili nel lungo. Ciò di cui sono convinta, ma credo di parlare anche a nome di altri colleghi, è il cambiamento sia già in atto. Ora noi tutti dobbiamo risvegliare la capacità di sognare. Perché è dai grandi sogni che si realizzano le grandi opere. «EoF» colpisce in questo senso: scuote gli animi, risveglia le coscienze, richiama alla responsabilità collettiva, ma non parla di «fine». Suggerisce un nuovo inizio, un'inversione, una conversione. Da questo occorre partire e noi docenti cerchiamo di fare la nostra parte, accompagnando i nostri studenti e le nostre studentesse a vedere oltre, a immaginare un mondo migliore e a impegnarsi per crearlo.

R. C.

©Riproduzione riservata



I GIOVANI CHE HANNO REALIZZATO I PROGETTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir
Edoardo Exiana.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Gruppo sinodale carcere Uta,
Roberto Piredda, Mariano Matzeu,
Chiara Durzu, Emanuele Boi,
Maria Luisa Secchi, Francesco Piludu,
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 14 novembre 2023
alle Poste il 15 novembre 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

È STATO INAUGURATO L'ANNO DELL'ISTITUZIONE FORMATIVA

College Sant'Efisio: comunità accogliente

La scelta di riconvertire gli spazi del Seminario arcivescovile continua a dare i suoi frutti.

Il College universitario Sant'Efisio attira sempre più giovani desiderosi di vivere il tempo della formazione universitaria con maggiore consapevolezza, all'interno di una comunità nella quale vivere esperienze di condivisione e di crescita personale. Sabato scorso, alla presenza dell'Arcivescovo, è stato inaugurato il nuovo anno, con un momento di confronto-dibattito tra il sindaco metropolitano Paolo Truzzu e il presidente della conferenza dei Collegi universitari di merito Vincenzo Salvatore, attorno al tema «Formati al merito come cittadini e come studenti». Per il direttore don Emanuele Meconcelli «porre la questione

del merito non significa pensare ad un percorso elitario ed esclusivo, pretesa che - sottolinea - tradirebbe la vocazione del College, ma qualificare in modo sostanziale e con un profilo alto la proposta formativa che rivolgiamo ai nostri ragazzi. E questo a vantaggio non solo di coloro che frequentano il College, ma anche come stimolo e incentivo per tutti gli studenti universitari del nostro ateneo. Ci piacerebbe che la nostra proposta, anche grazie alle attività seminariali e alle iniziative culturali offerte agli studenti esterni, rappresentasse per tutti una testimonianza incoraggiante». La casa che la Chiesa di Cagliari offre agli studenti universitari da quasi un anno e mezzo, ha ricevuto il titolo di Collegio di merito, unico in Sardegna ed

ospita studenti sardi e non. Come Sotatu Takigawa, di chiare origini giapponesi, che studia mediazione linguistica a Cagliari. «Vivevo ad Oristano grazie al progetto "Intercultura" - dice - amo la Sardegna e ho deciso di restare qui e studiare a Cagliari. Al College c'è un ambiente ideale per realizzare il percorso di studi, mi trovo molto bene con tutti i ragazzi e le ragazze ospiti. Ci sono poi tanti momenti formativi, diverse occasioni per stare assieme e fare comunità». Francesca Carboni, nuova arrivata da Nuoro, studentessa di economia e gestione aziendale, si dice trasformata dalla vita in College. «All'inizio - racconta - ero molto in ansia sull'avvio del percorso universitario e su quale sarebbe stato l'approccio a questo nuovo mondo. Stando



IL CONVEGNO AL COLLEGE «SANTEFISIO» (FOTO EDOARDO EXIANA)

qui, vedendo alcuni collegiali più avanti nel mio stesso corso di studi, ho avuto maggiore sicurezza nell'affrontare i primi "parziali". «Il valore aggiunto del College - dice Francesca - è la possibilità di avere accanto qualcuno con cui realizzare diverse attività: preparare un esame assieme, uscire per una passeggiata o ancora rimanere in camera da sola. Tutto nella massima

libertà, un fattore questo che responsabilizza. Essere parte di una comunità ti aiuta ad affrontare le sfide del percorso universitario, perché sai di non essere sola, di avere qualcuno con cui confrontarti, che condivide con te la vita nel quotidiano: questo è un elemento che qualifica il College Sant'Efisio».

R. C.

©Riproduzione riservata

Salvatore: «Diamo ai giovani una carta in più da giocare»

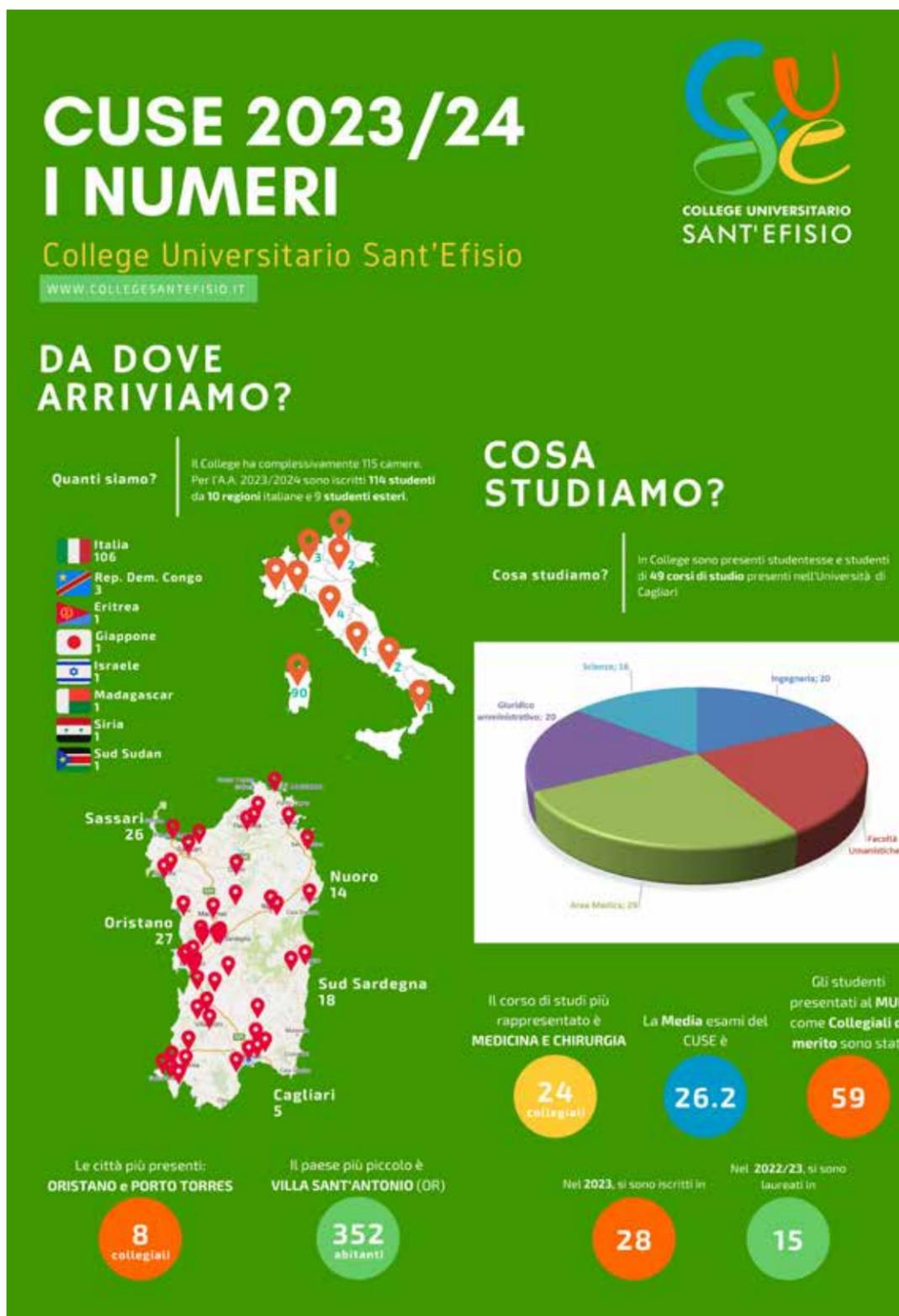
Vincenzo Salvatore è presidente della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, l'associazione non-profit che riunisce e rappresenta i Collegi Universitari di Merito riconosciuti e accreditati dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. «Il valore aggiunto dei College di merito - dice - è di offrire un'opportunità, magari per giovani provenienti da famiglie non abbienti, di vivere una carriera universitaria in un contesto di comunità dove, oltre al percorso tradizionale, si offre la vita comunitaria, investendo sul capitale umano, con corsi extracurricolari, con la possibilità di partecipare ad attività culturali, accompagnando i giovani verso l'ingresso del mondo del lavoro e dando loro una carta in più da giocare».

Quello di Cagliari è l'unico College di merito nell'Isola. «Siamo molto orgogliosi di questo - prosegue il presidente - ed è importante che ci sia, perché cambia la mentalità, nel senso che le persone escono da casa per vivere in un contesto comunitario, che diventa la loro casa "fuori da casa". Il Collegio di merito è un motore di attività culturali, aperta alla cittadinanza, nella quale si organizzano attività artistico-culturali, diventando catalizzatore di risorse».

I College di merito svolgono di fatto un ruolo sussidiario a quello del Ministero. «Soddisfiamo un criterio costituzionale - conclude Salvatore - che è quello di dare a giovani di talento, anche se privi di mezzi, la possibilità di raggiungere i gradi più elevati negli studi. Lo facciamo attraverso borse di studio, offriamo opportunità di crescita, stimoliamo la mobilità internazionale, aiutando lo Stato a perseguire gli obiettivi di formare le giovani generazioni».

R. C.

©Riproduzione riservata



LE PROPOSTE A S. FRANCESCO D'ASSISI E ALLA SS. ANNUNZIATA

Formarsi alla conoscenza della Sacra Scrittura

Un comune desiderio emerso nei rispettivi Consigli pastorali parrocchiali e in occasione di alcune iniziative vissute insieme, ha spinto le comunità parrocchiali della SS. Annunziata e di san Francesco d'Assisi a Cagliari, affidate alla cura pastorale dei Frati Minori Conventuali sotto la guida del parroco padre Daniele Giombini, ad avviare due cicli di incontri e catechesi a partire dalla condivisione della Parola di Dio, per un percorso di crescita e maturazione cristiana. La prima proposta, intitolata «Paolo di Tarso. Alla scoperta del credente e del missionario nelle sue lettere», comprende tre incontri iniziali proposti dal professor Francesco Franco e tenuti in parallelo nelle due parrocchie, recentemente

interessate dalla partenza di fra Rolando e fra Bogdan, trasferiti a Oristano, e dall'arrivo di fra Flavio e fra Roberto. «L'esigenza di una maggiore formazione e conoscenza della Sacra Scrittura – dice Francesco Franco – è un dato che emerge all'interno delle nostre comunità parrocchiali con sempre maggior forza e scaturisce dalla grande riflessione dei padri conciliari nel Vaticano II. La «Dei Verbum» (n.25) dichiara: «Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture». E citando San Girolamo conclude: «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo». Per questo motivo, dopo aver appro-

fondito negli anni scorsi il Vangelo di Giovanni, ci siamo riproposti una serie di incontri che cominciano dalla presentazione della figura storica di Paolo di Tarso per proseguire poi con il commento delle sue lettere». Svolti i primi due incontri, il terzo si terrà lunedì 20 a san Francesco e martedì 21 alla SS. Annunziata, con l'obiettivo di valutare un ulteriore percorso di approfondimento. La seconda iniziativa, a cura di fra Flavio Agostini – neo arrivato da Perugia – intitolata «Di quale storia vivi? Istruzioni di funzionamento per una vita piena a partire dalla storia della salvezza», è rivolta ai giovani dai 18 ai 35 anni, si terrà nella parrocchia SS. Annunziata tutti i lunedì alle 21. «L'obiettivo di questi incontri – spiega fra Flavio – è



L'INCONTRO A SAN FRANCESCO

quello di gustarci insieme la Parola di Dio per crescere nel rapporto con il Signore. Spesso viviamo di storie che sono illusioni, o storie di menzogne, o storie che sembrano segnate dalla bruttezza, storie nere; ma c'è una storia della salvezza che il Signore opera concretamente in ciascuno di noi. Le storie della Bibbia ce ne danno i paradigmi. Come funziona il nostro cuore? Quali sono i segreti per accogliere la vita

piena? Come ci si apre alla bellezza delle opere che Dio vuole compiere nella nostra vita? La Scrittura ci insegna a vivere bene!».

Le proposte sono state accolte con favore dai parrocchiani e costituiranno di certo un'ottima base per vivere un anno pastorale all'insegna della condivisione e della fraternità alla luce della Sacra Scrittura.

E. B.

©Riproduzione riservata

Grazie don Sergio per quanto ci ha donato

La comunità del SS Redentore ha salutato il parroco uscente

Pubblichiamo il saluto dei fedeli del SS. Redentore a don Sergio Manunza, ora parroco di San Giorgio a Sestu.

Carissimo don Sergio, in questi anni Lei è stato il fulcro della nostra comunità parrocchiale, presente in tutte le nostre famiglie. Ha impartito i sacramenti ai nostri bambini e ai nostri ragazzi, ha benedetto le nozze dei nostri giovani ed accompagnato i nostri defunti all'ultima dimora. Per tutti noi, indistintamente, ha sempre avuto una parola o un gesto di vicinanza e di affetto nei momenti belli o difficili della nostra vita.

Ma, soprattutto i bambini sono stati al centro della sua pastorale. La Messa a loro dedicata è stata, sempre, un incontro gioioso con il Signore e a loro si è raccomandato di mantenere viva l'amicizia con Gesù, di parlare a lui quotidianamente e, in ogni circostanza, porsi questa domanda: «Cosa farebbe Gesù in questa situazione?» Anche nel terribile periodo della pandemia, la nostra parrocchia è stata in prima fila nella vicinanza a tutti, in special modo a coloro che erano in difficoltà economiche e che, spesso, stentavano ad avere il necessario per vivere. Il sostegno della preghiera non è mai mancato sia per il parroco che per i benefattori che sono stati veramente molti, ai quali va ancora, il nostro grazie. E come ci ha ripetuto spesso: «Impariamo a dire grazie davanti al Signore e a rimanere nella fede». Come ci ha costantemente ricordato il giorno più importante della nostra vita è quello del battesimo e come cristiani siamo chiamati a viverlo tutti i giorni. Nei primi tempi del suo arrivo al SS. Redentore, esprimeva così, il suo programma pastorale: «A noi spetta, ancora una volta, come primo impegno, la volontà di dare sempre più chiaramente il primato alla vita spirituale da cui dipende tutto il resto e, un'incessante preghiera personale e comunitaria, è il lievito buono di cui il mondo ha bisogno». Alla luce di



IL SALUTO ALLA COMUNITÀ

questo, ci ha costantemente ricordato l'essenzialità della vicinanza agli «ultimi» non solo coloro che sono privi dell'essenziale ma «ultimi» anche socialmente. Noi, come cristiani, dobbiamo fare bene il nostro dovere verso lo Stato e verso la Chiesa.

Al momento del suo ingresso ha detto «Eccomi, sacerdote per voi, chiamato da Dio per il ministero, per la missione». La sua missione è oggi tangibile, ha dato i suoi frutti in tutti noi qui riuniti non solo per salutarla, ma per dirle ancora il nostro grazie per la sua presenza. Un ringraziamento particolarmente sentito viene da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice, uno dei pilastri della nostra comunità e a cui lei si è sempre rivolto con sentimenti di gratitudine e riconoscenza.

Grazie da tutti noi.

La Comunità parrocchiale del SS. Redentore

©Riproduzione riservata

SENOBÌ RINGRAZIA DON NICOLA RUGGERI

Domenica sera ingresso ufficiale di don Nicola Ruggeri al Ss. Redentore di Monserrato.

Il giovane sacerdote quartese arriva nella popolosa cittadina dopo gli 11 anni trascorsi nella parrocchia di Santa Barbara a Senorbì e gli ultimi 5 anni anche nella piccola comunità della Beata Vergine Assunta di Arixi.

Per capire quanto in questi anni abbia fatto don Nicola in Trexenta, è sufficiente dare uno sguardo ai commenti sulle pagine social di adulti e dei ragazzi, questi ultimi hanno un punto di riferimento nell'oratorio di Santa Barbara. «Don Nicola ci mancherai tantissimo - scrive qualcuno - e non ti dimenticheremo: dobbiamo essere grati di averci avuto con noi per ben meravigliosi 11 anni».

Non da meno il commiato di don Nicola. «Ringrazio l'amata Senorbì - scrive - per questa esperienza unica del mio ministero sacerdotale. Mi avete aiutato a crescere e diventare un vero uomo, un sacerdote che ama Dio e le sue anime». «Chiedo scusa e perdono a quanti ho dato il cattivo esempio e ringrazio chiunque abbia collaborato con me per l'avvento del regno di Dio e per il bene di ogni persona».

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Festa in Cattedrale

La parrocchia della Cattedrale si prepara alla festa di Santa Cecilia. Il triduo di preparazione inizia questa domenica: ogni sera la recita del Rosario, il canto dei Vespri e la Messa. Martedì 21 dopo la celebrazione serale la presentazione del restauro del simulacro della Santa. Il 22 novembre alle 19 la Messa dell'Arcivescovo e la rassegna di cori.

■ Usmi-Cism

Sabato 25 novembre dalle 9 alle 12.30 è in programma il ritiro mensile Usmi-Cism, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari.

Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, sul tema «Camminare insieme come popolo santo e fedele a Dio per una spiritualità sinodale e sapienziale»

■ Azione Cattolica

Il Gruppo Adulti di Azione Cattolica della parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, organizza il 17 novembre alle 19, nei locali parrocchiali, un incontro culturale sul tema «Santa Croce a Cagliari da sinagoga a basilica mauriziana».

L'incontro è tenuto dalla dottoressa Lucia Siddi, storica dell'arte.

■ Concerto «In Memoriam»

La parrocchia San Carlo Borromeo, in collaborazione con la delegazione Sardegna del Sovrano Ordine di Malta e con l'associazione culturale «Musica Viva Cagliari», presentano «In Memoriam», concerto corale e strumentale in ricordo di Manuela Giovannini, con il coro «Musica Viva Cagliari», «Lati cantores», «Vox modulata ensemble», «Ensemble reuni», «Manu Ensemble».

DOMENICA SERA ALLE 19 LA VEGLIA NELLA CHIESA DI CRISTO RE

Attenzione e cura alle vittime di abusi

■ MARIA LUISA SECCHI

Il 18 novembre è la terza Giornata nazionale per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. «La bellezza ferita. "Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe" (Ger. 30,17)», è il tema scelto per quest'anno.

Diverse le iniziative promosse a livello nazionale, e anche in diocesi l'attenzione verso questo ambito è sempre alta, grazie soprattutto al prezioso lavoro offerto dal Servizio di tutela dedicato, che coinvolge sacerdoti e laici.

Per don Michele Fadda, referente del Servizio diocesano, «si tratta di un'espressione della cura della Chiesa italiana, in particolar modo verso le persone che sono state ferite: bambini, ma anche persone vulnerabili vittime

di abusi nell'ambito ecclesiale. Un'attenzione mirata alla cura di coloro che hanno sofferto e che ci esorta a prevenire che possano in futuro ripetersi situazioni analoghe». «Dunque – precisa don Fadda - il Servizio diocesano ha il compito di sensibilizzare su questo tema e contribuire a creare ambienti sicuri».

Il capitolo 30 del libro di Geremia, al quale il tema della Giornata fa riferimento, inaugura una sezione dedicata alla consolazione. Il Signore chiede al profeta di scrivere su di un rotolo alcune parole, che non potranno più essere cancellate: «Cambierò la sorte del mio popolo» (Ger 30,3). Si tratta dell'impegno solenne di Dio a cambiare il corso della storia, a trasformare il lutto in gioia, a ricondurre il suo popolo a casa dalla terra d'esilio. «Il titolo – prosegue don Michele

– è veramente suggestivo, perché ci ricorda che gli abusi sessuali e quelli di altro genere, sono terribili e devastanti in ogni ambito sociale. La bellezza ferita ci ricorda proprio questo – sottolinea - il compito della comunità cristiana di condurre verso la bellezza che il Signore ci svela, ma ci esorta anche a non dimenticare fatti terribili come gli abusi».

Questo tipo di ferite nuociono non solo al corpo ma anche alla psiche, alla maturazione delle piccole vittime e alla loro anima.

«L'indicazione del versetto di Geremia – afferma il referente - apre alla speranza. Nel momento in cui prendiamo coscienza di questo problema nella Chiesa senza voltarci, ma assumendocene le responsabilità, affidandoci alla bellezza di Dio, ecco che si aprono dei cammini. Sono i percorsi che



IN PREGHIERA PER LE VITTIME DI ABUSI

rendono possibile la guarigione e l'accompagnamento di chi soffre per queste ferite. Guardano a un futuro, che veda sempre più la possibilità di escludere completamente questo tipo di piaghe dalla nostra realtà ecclesiale, e dalla società in genere, fino ad annullarle». Venerdì 17 e sabato 18 novembre il Servizio nazionale per la tutela minori della Chiesa italiana, che si occupa di formare

i punti territoriali, ha promosso due giornate di studio a Roma: ha lo scopo di approfondire il tema della prevenzione degli abusi, e prevede il primo incontro nazionale di tutti i responsabili dei servizi diocesani e dei centri di ascolto locali. La seconda invece vedrà tutti i protagonisti del momento di formazione riuniti in San Pietro per pregare insieme.

©Riproduzione riservata

Madre Margherita Guaini: grande cuore di mamma



MADRE MARGHERITA GUAINI

Alice Antonia Guaini. Questo il nome all'anagrafe di Madre Margherita Maria Guaini, fondatrice delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote. Da oltre mezzo secolo le religiose sono presenti a Senorbì, riferimento per

quella comunità, nella quale sono ben inserite e oramai ne sono patrimonio.

Dopo alcune esperienze in altre congregazioni Madre Margherita comprese la necessità di dar vita a una Congregazione per sostenere

spiritualmente i sacerdoti, facendo crescere nei fedeli la consapevolezza del valore della Messa e del sacerdozio comune dei fedeli.

Una recente pubblicazione, curata da Francesca Consolini, traccia un ritratto di questa donna tenace, che ha posto al centro della sua vita la preghiera per i sacerdoti, senza disdegnare l'aiuto al prossimo, specie quello in difficoltà.

Una vita segnata fin da piccola per aver perso la madre, per la ricerca di risposte alle sue domande, con una innata capacità operativa, unita ad una profonda fede. Una delle sue affermazioni più care recita: «Il mio mestiere è stato quello di parlare di Dio e di farlo amare».

Una missione trasmessa alla sue consorelle che oggi vivono e operano, oltre che in Italia, in Ame-

rica Latina, Filippine e India. Alla Congregazione si deve la nascita del Movimento Apostolico Nuovi, aperto ai laici, uomini e donne, discepoli del Signore Gesù, affinché vivano meglio la loro vocazione battesimale.

Un gruppo di appartenenti al Movimento opera nella comunità di Senorbì, per «essere - come si legge sulla loro pagina social - memoria e animazione della coscienza missionaria della parrocchia perché diventi tutta missionaria».

Dal 17 dicembre dello scorso anno Madre Margherita ha ricevuto il titolo di venerabile, dopo che Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto della Congregazione per le Cause dei Santi concernente l'eroicità delle virtù.

Nel libro della Consolini si narrano

diversi episodi che hanno contrassegnato la sua vita, nei quali però restano centrali i valori e le priorità che Madre Margherita ha mantenuto fermi per tutta la vita: la preghiera per i sacerdoti e l'amore per il prossimo. Non a caso il modello che spesso presentava di sacerdote era il curato d'Ars. «Sacerdoti di riconciliazione e di pace, preti, nuovi curati d'Ars. Sacerdoti da confessionale e della strada che portano Dio attorno alla persona, che confessano lungo le strade...».

Così scrive Madre Margherita negli anni '50 del secolo scorso a Matera. Quella per i sacerdoti era davvero la preoccupazione quotidiana di questa donna morta nel 1994 a 92 anni.

F. P.

©Riproduzione riservata

Don Francesco Filannino in Seminario per l'incontro formativo del clero

Don Francesco Filannino, della Pontificia Università Lateranense, ha guidato il consueto incontro mensile di formazione del clero diocesano sul tema «Intercessori, sacerdoti e salmisti: la preghiera nell'Antico Testamento».



L'INIZIATIVA DEL BANCO ALIMENTARE SABATO ANCHE NELL'ISOLA

Ritorna la Colletta alimentare per i tanti poveri

È tempo di Colletta Alimentare. Come ogni anno a novembre c'è una chiamata generale nel nostro Paese a sostenere il preziosissimo lavoro che i volontari del Banco Alimentare svolgono 12 mesi l'anno.

Nella giornata di sabato i market e supermarket raccolgono i volontari pronti a raccogliere quanto ciascuno acquirente può donare alle migliaia di famiglie povere, in Sardegna superano quota 113mila. Si tratta di un gesto di solidarietà e condivisione, che si realizza donando olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola, alimenti per l'infanzia.

I prodotti vengono confezionati e portati nella sede del Banco, dove verranno smistati, pronti per essere consegnati ai Centri che ne fanno richiesta, nei quali affluiscono le persone in grande difficoltà. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, richiamando ai

concetti di condivisione, gratuità e carità e raccogliere alimenti attraverso le donazioni delle persone che vi partecipano.

Per avere maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.bancoalimentare.it.

I. P.

©Riproduzione riservata



VOLONTARI DEL BANCO ALIMENTARE

Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto

cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone»».

(Mt 25, 14-15.19-21 - Forma breve)

■ COMMENTO A CURA DEL GRUPPO SINODALE CASA CIRCONDARIALE DI UTA

Il Vangelo di questa domenica è conosciuto come la «parabola dei talenti» ma forse andrebbe illustrata, letta e raccontata come la «parabola del dono». È facile comprendere come chi ha saputo far fruttare i talenti ricevuti sia stato lodato e ricompensato dal padrone, mentre chi non si è prodigato a fare altrettanto sia stato biasimato e punito. Ascoltare questo brano del Vangelo in carcere, calando tale insegnamento nella vita di quanti sono oggi reclusi, non è facile, ma è di

fondamentale importanza, perché insegna a riconoscere il dono di Dio al di là del sentimento di fallimento o di inadeguatezza che gli sbagli e le esperienze negative della vita possono «scolpire» nel cuore e nella vita di ciascuno. L'esperienza della carcerazione è sicuramente traumatica e segna uno spartiacque nella vita della persona: la vita prima della condanna e quella dopo il pronunciamento della «giustizia umana» che si vive tutti i giorni in carcere. Per molti detenuti non è facile comprendere quale dono abbiano ricevuto prima della condanna, trovandosi in molti casi a vivere in situazioni difficili, in famiglie disastrose, economicamente disagiate e povere culturalmente, dove ci si alza la mattina con la speranza di «riempire la pancia» e ci si corica la sera con la rabbia e l'amarezza per ciò che non si è riuscito ad ottenere. Ci sono persone, invece, che hanno ricevuto dei doni senza alcuno sforzo e magari non hanno saputo apprezzare quello che avevano. Persone che hanno voluto valicare i confini della legalità e che la «giustizia umana» ha condannato e recluso. La condizione di persone carcerate, private della libertà, porta a vivere nella rabbia, nel rimorso e nella disperazione per tutto quello che si è perso e che non ritornerà mai più. Per questo motivo è importante ascoltare col cuore e con la mente le parole proposte oggi dal vangelo di Matteo. Un dono, per piccolo o grande che sia, è qualcosa di prezioso, non per il valore estrinseco di due, cinque o dieci talenti, ma per il suo valore intrinseco. Il Signore consegna ad ogni uomo i suoi doni che si esprimono nelle diverse capacità, nelle compe-

tenze, nella sensibilità per i temi della vita e della società, per le passioni che colorano la vita. Chi riceve un dono non può vanificare tale gesto con l'immobilità, con l'inedia, ma può ricambiare facendo fruttare il dono, potendo – a sua volta – diventare un dono per gli altri. Se fuori dalle mura di una prigione non si è saputo apprezzare e valorizzare il poco che si è ricevuto, non c'è alcun motivo per cui non si possa meditare su queste parole di Matteo e cambiare prospettiva. Antonello, un esperto professionista con incarichi politici, proveniente da una ricca famiglia cagliaritano, che nella sua vita ha vissuto senza nessun problema economico, tra gli agi e le comodità, si è trovato in brutte acque e con una condanna di otto anni di carcere da scontare. Gli anni sono ormai quasi passati e ci confida che l'esperienza della carcerazione gli ha fatto scoprire un'umanità che non conosceva, fatta di vite sofferte, di tante povertà che prima della condanna non aveva mai notato. E da questa esperienza è nato in lui il desiderio di mettere al servizio i propri doni e le proprie capacità professionali verso coloro che vivono in situazioni di povertà materiale e di indigenza. Dentro la prigione dei corpi, dove le grate contendono le membra è possibile scoprire, riconoscere ed apprezzare piccoli e grandi doni che possono essere elargiti gratuitamente e fatti fruttare da tutti coloro che le vicende della vita hanno messo alla prova. La dinamica del dono è sicuramente alla base della rinascita di ogni uomo che vorrà essere libero nella mente e nel cuore, prima che fisicamente, come persona.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Educare un figlio è una vera opera sociale»

Il «Patto Educativo Globale» è anche un «patto per la famiglia». A partire da questo orizzonte papa Francesco si è rivolto ai partecipanti all'assemblea generale della «European Parents' Association», svoltasi a Roma il 10 e l'11 novembre.

«Diventare genitori - ha mostrato il Santo Padre - è una delle gioie più grandi della vita. [...] Ma subito ci si trova di fronte a compiti educativi per i quali spesso ci si trova impreparati. Un aiuto prezioso può arrivare dalle «reti di sostegno dei genitori».

Il delicato compito educativo dei genitori è messo alla prova «dal contesto culturale, almeno in Europa. Esso, infatti, è segnato dal soggettivismo etico e da un materialismo pratico. La dignità della persona umana è sempre affermata ma a volte di fatto non rispettata». I contenuti che i figli «assorbono» attraverso i media sono «spesso in contrasto con quanto fino a pochi decenni fa era considerato "normale" ma che ora sembra non esserlo più. Per questo i genitori si trovano

ogni giorno a dover mostrare ai loro figli la bontà e la ragionevolezza di scelte e valori che non si possono più dare per scontati, come ad esempio il valore stesso del matrimonio e della famiglia, o la scelta di accogliere i figli come dono di Dio».

Educare, ha richiamato il Pontefice, «è umanizzare, è rendere l'uomo pienamente uomo». Dio stesso «ha inscritto nella nostra natura le esigenze insopprimibili di amore, di verità, di bellezza, di relazionalità e di donazione, di apertura al tu dell'altro e di apertura al Tu trascendente». Tali esigenze del cuore umano «sono potenti alleati di ogni educatore. Facendole emergere, imparando ad ascoltarle, anche i nostri figli non avranno difficoltà a vedere il bene, il valore delle proposte educative dei loro genitori».

L'esito compiuto dell'opera educativa dei genitori si può riscontrare «quando i figli scoprono la fondamentale positività della loro esistenza, [...] convinti che anche loro hanno [...] una missione nella quale troveranno la loro realizzazione e la loro felicità».

Questa prospettiva educativa, ha sottolineato papa Francesco, «presuppone la scoperta del grande amore di Dio per noi. Chi scopre che alla radice del proprio essere c'è l'amore di Dio Padre riconosce anche che la vita è buona, che essere nati è un bene e che amare è un bene». La vita «si apre a tutta la sua ricchezza e bellezza quando viene spesa, quando si «perde» per gli altri e così si trova veramente, come Gesù ci ha insegnato».

Facendo riferimento a questi valori si scoprono «le radici di una società sana». Deve essere «riconosciuto a tutti i livelli il ruolo sociale dei genitori. Educare un figlio è una vera opera sociale, perché significa formarlo alla relazionalità, al rispetto degli altri, [...] al valore del sacrificio per il bene comune». Se tutto ciò viene a mancare «i figli crescono come «isole», slegati dagli altri, incapaci di una visione comune, abituati a considerare i propri desideri come valori assoluti». In tale direzione va tutelato «il diritto dei genitori a crescere ed educare i figli con libertà, senza



INCONTRO CON I MEMBRI DELL'EPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

essere costretti in nessun ambito, particolarmente in quello scolastico, a dover accettare programmi educativi che siano in contrasto con le loro convinzioni e i loro valori».

La Chiesa «è madre, [...] cammina al fianco dei genitori e delle famiglie per sostenerli nel loro compito educativo».

Il «Patto Educativo Globale» vuole mettere al centro anche «la famiglia e le sue relazioni:

uomo-donna, genitori-figli, legami fraterni». L'obiettivo, ha concluso il Santo Padre, è quello di superare «alcune «fratture» che attualmente indeboliscono i processi educativi: la frattura tra l'educazione e la trascendenza, la frattura nelle relazioni interpersonali, la frattura che allontana la società dalla famiglia creando disuguaglianze e nuove povertà».

©Riproduzione riservata

L'educazione è l'antidoto alla povertà

L'Arcivescovo alla presentazione del Rapporto di Caritas Sardegna

La concomitanza di un impegno in Conferenza episcopale italiana ha tenuto lontano fisicamente l'Arcivescovo dalla presentazione alla stampa del rapporto della Caritas regionale.

In un video-messaggio monsignor Baturi ha voluto tuttavia manifestare la sua vicinanza ed esprimere le sue considerazioni rispetto al prezioso lavoro svolto dalla delegazione regionale.

« Il lavoro che oggi viene presentato - ha esordito - è diventato oramai un punto di riferimento. Il rapporto annuale della delegazione regionale Caritas sul tema della povertà ci dice la nostra realtà, della quale dobbiamo avere conoscenza, per poterne prendere cura e farcene carico, anche se provoca grande fatica».

«Vorrei proporre tre temi - ha proseguito l'Arcivescovo - che mi hanno maggiormente colpito. Il primo è il rapporto tra povertà e difetto di scolarizzazione o un indice di istruzione molto basso, elementi che incidono sulla qualità e sulla stessa aspettativa di vita. Combattere la povertà significa prevenire l'abbandono scolastico, aiutando i ragazzi ad avere una qualifica utilizzabile sul mercato del lavoro, ma anche assistendo i lavoratori nel corso del periodo di attività».

Il secondo tema decisivo per monsignor Baturi è quello della famiglia. «Per combattere la povertà - ha evidenziato - bisogna in qualche modo prendersi cura della famiglia. Dal nostro punto di vista notiamo che ci sono tante crepe, così come notiamo l'avanzare della povertà tra le donne. Un fatto questo che non può non preoccuparci».

Il terzo elemento che, secondo l'Arcivescovo deve diventare patrimonio di impegno comune e messo in evidenza dal rapporto della Caritas regionale, è quello relativo alla lotta alla povertà che «non è fatta solo attraverso misure di contenimento - ha rimarcato monsignor Baturi - ma attraverso una visione complessiva del rilancio della nostra regione. Dobbiamo comprendere che il sistema regge se non procura sacche di povertà. Per questo occorre rilanciare l'idea di uno sviluppo economico che è sano



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

solo se è etico e se da la possibilità di dare una vita migliore a tutti».

Un rapporto dunque che offre elementi di riflessione per i decisori politici ma anche per tutti i sardi. Le testimonianze presentate nel corso della conferenza stampa hanno mostrato come il mondo del volontariato Caritas rappresenti un valore aggiunto importante nella società sarda, capace di intercettare e dare risposte alle esigenze di tanti poveri che bussano ai centri di ascolto.

Giovani, donne e disoccupati ai quali occorre dare sostegno in questi tempi non facili, segnati da conflitti e tensioni geopolitiche che stanno scuotendo il mondo, in particolare l'Europa e il Medio Oriente, non così distanti dalla Sardegna.

R. C.

©Riproduzione riservata

Con la cultura e la formazione si possono costruire ponti

«Cultura e formazione costituiscono il terreno sul quale oggi è ancora possibile creare ponti, avvicinare le persone e così costruire un futuro di pace». Lo ha detto l'Arcivescovo intervenendo all'inaugurazione dell'Anno al College Sant'Efisio. «In un tempo travagliato da guerre e particolarismi - ha evidenziato monsignor Baturi - il College rappresenta una testimonianza di una fraternità possibile, alla luce delle esperienze di accoglienza che in esso prendono vita, come il progetto "Unicore" realizzato insieme all'Università di Cagliari e alla Caritas diocesana». Facendo poi riferimento alla recente inaugurazione di un pastificio all'interno del carcere minorile di Roma, l'Arcivescovo ha evidenziato che ciò è stato possibile grazie «a gente interessata, che ha testa e cuore, persone che vogliono cambiare se stesse e il mondo. Ciò è possibile solo se le teste e i cuori sono lucidi e appassionati: questo è il senso dell'educazione, la quale serve a tirar fuori quel diamante che ciascuno ha dentro di sé e che se non è portato fuori non può risplendere alla luce del sole». «Quelli che voi state vivendo - ha aggiunto Baturi - sono gli anni nei quali questo processo accade, perché sono gli anni di definizione delle storie», compresa quella personale di ciascuno. «Tanto più il mondo è infiammato - ha concluso l'Arcivescovo - tanto più è necessario che ci siano persone che, in nome della propria fede, possano decidere di contrastare questa deriva e portare una novità. Perché un mondo nuovo è possibile, come dimostra l'esperienza di amicizia e accoglienza realizzata qui con persone provenienti da altre continenti, accolte e accompagnate, perché istintivamente riconosciute come fratelli e sorelle».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

20 novembre - Convegno Antiusura

Lunedì 20 novembre a partire dalle 9 l'Arcivescovo partecipa alla presentazione del bilancio sociale della Fondazione anti-usura e al convegno sulla prevenzione dell'usura. I lavori si svolgono nell'Aula magna del Seminario.



20 novembre - Incontro con i catechisti

Lunedì 20 novembre alle 19 nella Basilica Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, monsignor Baturi partecipa all'incontro con i catechisti delle foranie di Cagliari, Pirri, Quartu Sant'Elena, Nuraminis, Dolianova e Campidano.



21 novembre - Messa a Bonaria

L'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, martedì 21 novembre alle 10.30, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, presiede la concelebrazione eucaristica per l'arma dei Carabinieri.



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 20 al 26 novembre a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

I DATI DEL RAPPORTO DELLA DELEGAZIONE REGIONALE

I poveri bussano alle porte delle Caritas

Una regione dove la povertà morde se pur senza incrementi nei numeri.

Il consueto rapporto della delegazione regionale della Caritas ha messo in luce come nello scorso anno la povertà relativa in Sardegna sia calata leggermente, segnando un -0,4%, con le richieste agli sportelli che sono rimaste più o meno le stesse. Sono soprattutto donne, giovani e coloro che un lavoro lo hanno ma non arrivano a fine mese, a rivolgersi ai centri d'ascolto Caritas, 36 in tutta l'Isola.

Dai dati Istat emerge che nel 2022, con un'incidenza del 15,3%, si trovavano in condizioni di povertà relativa circa 113.000 famiglie sarde (oltre 116.000 nel 2021).

Nel corso del 2022 il reddito disponibile delle famiglie sarde è cresciuto del 5,6%, ma la crescita dell'inflazione ha eroso il potere d'acquisto, tanto che il reddito familiare si è ridotto dell'1,2% in termini reali (una contrazione superiore alla media nazionale). I dati del 2022 fanno riemergere una fragilità al femminile, simile alla situazione precedente alla pandemia. La causa sta nella marcata esposizione delle donne ai problemi che il mercato del lavoro registra ultimi anni.

Allo stesso modo c'è una maggiore incidenza di donne tra chi si è trovata a chiedere aiuto per la

prima volta alla Caritas per conto della famiglia d'appartenenza, molte le straniere.

Balza agli occhi il dato sulla scolarizzazione. In questo caso si conferma che più bassa è la scolarità più alta è l'esposizione al disagio sociale. I dati segnalano che gli individui con un titolo di studio medio - alto hanno saputo resistere maggiormente ai danni del biennio pandemico e in generale riescono a trovare soluzioni alle difficoltà lavorative, anche se un 4 per cento di ascolti ha riguardato persone con la laurea.

Ai Centri di ascolto le 9.553 persone che si sono presentate hanno chiesto per lo più beni o servizi materiali, l'80,4%, ovvero i pasti serviti tramite le mense, i viveri confezionati, i buoni pasto, i prodotti alimentari nei centri di distribuzione e a domicilio.

Sono stati erogati anche prodotti per i neonati, materiale sanitario, biglietti per il trasporto pubblico, prodotti per l'igiene personale e domestica, attrezzatura e mobilio per la casa.

Non sono mancate le erogazioni per coprire le spese di bollette e tasse, affitti o spese comunque connesse all'abitazione, spese sanitarie, quelle per pratiche burocratiche, per i trasporti e spese scolastiche.

Quanto poi al problema del persistere dell'«inverno demografico», il bilancio dello scorso anno

continua ad essere negativo. Al 31 dicembre la popolazione residente in Sardegna è inferiore di 12.385 unità rispetto all'inizio dell'anno, nonostante il modestissimo contributo positivo offerto dal saldo migratorio.

Dovendo fare una radiografia degli utenti che si rivolgono ai centri è possibile affermare che si tratta per lo più di donne, quasi una persona su due è quarantenne o cinquantenne, sposata o non ancora sposata, che vive in un domicilio proprio con familiari o parenti, ha un basso livello di scolarizzazione ed è priva di lavoro o lo ha precario.

Per cui basta la perdita del lavoro, i conti che non tornano, una separazione o una qualche dipendenza per essere costretti a doversi rivolgere alla Caritas.

A fronte delle 47.297 registrazioni di richieste d'aiuto, nel corso del 2022 gli operatori dei Centri di ascolto hanno rilevato 71.791 registrazioni di intervento.

Quanto alle persone straniere sono complessivamente 2.703 quelle ascoltate dalla Caritas, la maggior parte delle quali si è rivolta ai Centri di ascolto della diocesi di Cagliari, con una quota pari ai tre quinti del totale.

I cittadini stranieri che si sono avvalsi del servizio offerto dai Centri di ascolto sono per lo più di sesso femminile (52,7%), hanno un'età media di 40,4 anni,



LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

sono in maggioranza coniugati (42,7%), vivono prevalentemente in nucleo con propri familiari e/o parenti (37,6%) e hanno un livello di istruzione più elevato rispetto ai beneficiari italiani.

La prima collettività rappresentata, è quella ucraina (18,5%). Tra chi si rivolge ai centri Caritas ci sono i cosiddetti «lavoratori poveri».

Un fenomeno che coinvolge donne e uomini, fra cui molti giovani che, pur occupati, non riescono a sostenere le spese della vita quotidiana.

Questo perché i redditi da lavoro bassi non riescono ad essere sufficienti per tutti i componenti della famiglia, soprattutto se il reddito è unico, frutto di un lavoro non-standard, part-time e a tempo determinato.

Caratteristiche che, secondo l'Istat, rendono i lavoratori vulne-

rabili o doppiamente vulnerabili. Un fenomeno dovuto sia al minor numero di ore lavorate per addetto sia ai minori compensi orari. Secondo la Caritas occorre quindi avere non solo un approccio di tipo «curativo» ma è anche necessario un impegno più incisivo sotto il profilo politico e istituzionale nei confronti della giustizia sociale. Come dice il Papa, «i poveri non sono numeri e la povertà non è unicamente una categoria sociologica».

Tra le storie presenti nel VII Rapporto annuale della Caritas Sardegna quella di un armatore (mestiere appreso fin da bambino dal padre), che dopo aver perduto la propria barca a causa di un incidente di navigazione, grazie alla Caritas diocesana di Cagliari ha potuto riprendere l'attività.

F. P.

©Riproduzione riservata

Presto l'Assemblea sinodale delle Chiese sarde



Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda che si è riunita nei giorni scorsi a Cagliari.

La Conferenza Episcopale Sarda si è riunita nella sede del Pontificio Seminario Regionale di Cagliari nei giorni 6 e 7 novembre, sotto la presidenza

di monsignor Antonello Mura. La sera del 6 novembre i Vescovi hanno ascoltato il Rettore e l'equipe del Seminario Regionale, salutandoli i nuovi membri che si sono aggiunti in questo anno formativo: il direttore spirituale, padre Pier Giacomo Zanetti S.j. e dell'animatore, don Diego Marchioro, della diocesi di Ozieri. Don Riccardo Pinna nel presentare i dati di quest'anno, che vedono la presenza di 33 seminaristi, dei quali sei nel sesto anno, ha informato che è in fase di elaborazione il nuovo Progetto educativo del Seminario che potrà essere completato una volta che la CEI approverà la nuova

«Ratio Formationis» nazionale. I Vescovi hanno quindi ringraziato l'equipe formativa per il loro servizio e l'ha incoraggiata a continuare nell'impegno, riconoscendone la passione educativa e l'attenzione al cammino vocazionale dei giovani. Il 7 novembre, dopo l'introduzione del Presidente, il dialogo dei Vescovi ha riguardato, tra gli altri temi, il percorso che porterà, a fine 2024, a un'Assemblea sinodale delle Chiese della Sardegna. A questo scopo, a breve, un gruppo di lavoro avvierà la fase di preparazione, in ordine allo sviluppo del tema, alle modalità di affrontarlo e al coinvolgimen-

to da attivare, oltre all'organizzazione concreta dell'evento. Altro tema di confronto è stata la prossima «Visita ad Limina» in Vaticano, che i Vescovi saranno chiamati a svolgere a partire dall'8 aprile 2024.

Sarà l'occasione, dopo oltre dieci anni dall'ultima visita, per incontrare il Papa e dialogare con i vari Dicasteri della Santa Sede.

La Visita include un pellegrinaggio alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa di Roma, ed ha il compito di esprimere e rafforzare l'unità e la collegialità della Chiesa.

+Corrado Melis, segretario

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BREVI

■ Imprese in Sardegna

Nei primi 10 mesi del 2023 la crescita delle imprese artigiane digitali in Sardegna è stata del 5,6%, dato che quasi doppia il risultato nazionale che si ferma al +3,3%.

Tutto questo porta a registrare oltre 3.500 attività con circa 10mila dipendenti.

È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna.

■ Produzione agricola

La qualità dei pomodori eccellente ma la quantità è calata sino a toccare punte del 20% in meno nel sud Sardegna.

Certamente per colpa del clima, secondo i produttori. I problemi economici sono dovuti agli aumenti dei costi di produzione e le altalene di prezzo, che hanno reso difficile programmare a medio-lungo termine e rientrare nei costi.

■ Bandi annuali

La Fondazione di Sardegna ha pubblicato sul proprio sito web i bandi annuali 2024 relativi ai settori «Arte, attività e beni culturali», «Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa», «Sviluppo locale», «Volontariato, filantropia e beneficenza», per i quali è stato previsto un impegno pari a oltre 4 milioni di euro.

■ Traffico aereo

Oltre 700mila passeggeri in più rispetto al 2022 sono stati registrati sugli scali isolani.

Da gennaio a ottobre 2023 nei tre aeroporti si è registrata una stagione record, con un aumento del 5,89% rispetto al 2022 (+382.774) e del 6% rispetto al 2019 (+413.228). Mantenendo questo andamento, l'anno si chiuderà con almeno un milione di passeggeri in più.



Troppe croci sulle nostre strade

In due mesi 30 le vittime di incidenti: un escalation che sembra non aver fine

■ DI ALBERTO MACIS

Il bilancio è pauroso. Negli ultimi due mesi sono 30 le persone ad aver perso la vita sulle strade della Sardegna. Numeri che preoccupano sia gli amministratori pubblici che le stesse forze dell'ordine, queste ultime chiamate a registrare i sinistri sulle principali arterie isolate.

La viabilità in Sardegna non è delle più sicure: alcune strade isolate sono considerate tra le più pericolose d'Italia.

Si tratta della Statale 131, per la presenza di numerosi tratti a rischio, curve strette e scarsa visibilità, ma anche per il traffico intenso.

C'è poi la Statale 197, dove sono necessari interventi per la messa in sicurezza per sanare le forti criticità del tracciato.

Balza spesso alla ribalta delle cronache la cosiddetta «Pedemontana», la provinciale numero 2 che da Sestu porta a Portovesme, il cui tratto tra Villamassargia e Carbonia è contrassegnato da numerosissime croci, in attesa che venga posizionato il guardrail centrale.

Non meno pericolosa la stata-

le 125, l'Orientale sarda, dove si registra una mancanza di barriere di protezione che rendono rischiosa la sua percorrenza in alcuni tratti.

Altro fattore di rischio è dato dalle condizioni dei manti stradali, sui quali negli ultimi tempi sono stati fatti interventi di ripristino non omogenei, così che alcuni chilometri delle strade statali o di quelli delle provinciali risultano ancora segnati da buche o asfalto debole e, in caso di pioggia, la carreggiata si trasforma in trappola, con le buche colme d'acqua. Tra le prime cause degli incidenti stradali ci sono certamente le distrazioni: l'uso dello smartphone mentre si guida distoglie l'autista dalla necessaria attenzione, con conseguente perdita di sicurezza del mezzo.

Non meno frequente l'alta velocità nei tratti urbani ma anche extraurbani, insieme all'abuso da parte degli automobilisti di alcool o di sostanze stupefacenti, che in diversi casi sono il vero motivo di un incidente stradale.

L'età media delle vittime sta abbassandosi: a settembre nel viale Marconi a Cagliari sono state cinque le vittime poco più che



UN INCIDENTE STRADALE (FOTO ANSA/SIR)

ventenni morte in un incidente. Oltre al tributo in vite umane spezzate gli incidenti stradali sono anche un costo per la casse pubbliche.

L'Istat ha stimato che il costo annuale dei sinistri sulle strade sarde ammonta a 400 milioni di euro, circa 257 euro per ogni sardo.

Da qui la necessità di campagne informative nelle scuole per i più giovani, controlli serrati delle forze dell'ordine, che ogni fine settimana portano a ritiri di patenti, decurtazioni di punti e sanzioni amministrative.

Nonostante ciò il numero dei sinistri si mantiene ancora alto e la Sardegna risulta tra le regioni italiane dove gli incidenti stradali, con feriti e vittime, sono all'ordine del giorno.

Sullo sfondo resta comunque la necessità di un intervento preventivo, con campagne di educazione stradale con i giovani che siano i protagonisti, insieme al costante controllo di polizia e carabinieri, con l'uso degli strumenti di controllo della velocità e fisiologici per verificare l'assunzione di sostanze psicotrope.

©Riproduzione riservata

I sindacati dicono no al dimensionamento scolastico



Uniti per dire no al dimensionamento scolastico. Docenti e sindacati si sono ritrovati sotto i portici del Consiglio regionale a Cagliari per la manifestazione promossa Flc Cgil, Cisl Scuola, Snals, Confal e Fgu Gilda Unams, in concomitanza con la convocazione dell'Assemblea regionale della scuola. I manifestanti hanno chiesto di essere ricevuti in Consiglio ma sono stati lasciati fuori dal palazzo di via Roma.

Per i sindacati i tagli significano impoverimento culturale, soprattutto per le aree più fragili e non si tiene conto della particolarità dell'Isola.

Contro il provvedimento del Governo sul dimensionamento scolastico hanno presentato ricorso

alcune regioni come Toscana, Campania e Puglia, mentre nell'Isola l'Anci ha presentato una legge sulla scuola contro il taglio delle autonomie ed ha richiesto una dotazione finanziaria di 30 milioni in 3 anni.

L'Anci regionale ha contestato il provvedimento, che acuirebbe la già difficile situazione del comparto scuola nell'Isola, segnato da alti tassi di dispersione, pendolarismo eccessivo, specie nelle zone interne, due elementi che concorrono fortemente alla crescita degli abbandoni delle lezioni da parte degli studenti. Da qui la mobilitazione contro il provvedimento del Governo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Quando il «Progetto Policoro» sposa l'«Economia di Francesco»



Il «Progetto Policoro» della diocesi di Cagliari ha lanciato per la prima volta un ciclo di appuntamenti legati all'Economia di Francesco (EoF) e ai suoi principi ispiratori. L'evento, realizzato in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Cagliari e il movimento dei giovani economisti di «EoF», ha raccolto ragazzi e studiosi della diocesi nelle giornate del 9 e 10 novembre scorsi. I giovani si sono attivati in risposta a profonde riflessioni promosse dagli autorevoli interventi di esponenti del movimento ospiti durante le due giornate. Suor Alessandra Smerilli, Segreteria del Dicastero per lo sviluppo umano e integrale, ha rilanciato la sfida ai giovani e ha ricordato l'importanza di agire, perché si possa realizzare un modo realmente diverso di vivere l'impresa e l'economia. Luigino Bruni, professore ordinario di Economia alla Lumsa, direttore scientifico del movimento «EoF», e Vittorio Pelligra, docente di politica economica presso l'Università di Cagliari, sono intervenuti sulla «promessa di The Economy of Francesco», promuovendo l'avvio dello sviluppo di un modello economico dove «il povero non sia scartato dalla vita e dalla sua narrazione» e ricordando come i giovani «abbiano bisogno di opportunità e non di etichette».

Importanti anche le testimonianze di alcune realtà imprenditoriali del territorio che hanno consentito di far apprendere ai partecipanti come l'economia di Francesco «si può fare» e dimostrando la volontà di fare il bene dell'impresa e di mettere al centro di essa la persona. Il progetto «Terre ritrovate», raccontato dal presidente dell'impresa sociale «Lavoro Insieme», Franco Manca, dimostra come «è attraverso la pedagogia dei fatti che si concretizzano gli obiettivi». Anna Tedde, co-fondatrice di «Elan», Cooperativa sociale, ha ribadito che «fiducia, speranza e sogni non possono essere ingredienti mancanti per avviare una solida visione del futuro». Ugo Bressanello, presidente della fondazione «Domus de Luna» ha sostenuto l'importanza dell'impact investment e di come un «buon denaro che circola crei sempre delle nuove opportunità». Nel corso della giornata, l'esperienza dei villaggi di «EoF», guidati dai docenti Giorgia Nigri e Stefano Rozzoni, ha entusiasmato i giovani nella realizzazione di alcuni progetti, che hanno dato avvio a processi che ci si augura possano svilupparsi nel tempo nel nostro territorio.

Don Mariano Matzeu e Chiara Durzu Adc - Progetto Policoro

©Riproduzione riservata



AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CEI «UNITI NEL DONO»

Camminiamo insieme e «Uniti nel dono»

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Una partecipazione che ci rende «Uniti nel dono»: questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno.

«Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti – sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro Basta una piccola offerta ma donata in tanti».

Ideata e prodotta da «Casta Diva Group», la campagna della Conferenza Episcopale Italiana si snoda

tra spot TV, radio, web, social. Gli spot raccontano la «missione» dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all'interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei sei spot, in onda fino a Natale, tre sacerdoti, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Come don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagno Regio, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c'è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don Fabio Fiori, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l'anima di una cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese, senza abbandonare questo angolo di paradiso.

Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come accade a Milano dove don Domenico Storri, parroco di San

Pietro in Sala, da oltre vent'anni coordina una web radio, i «SempreVivi», che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico.

Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l'ha. Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune pillole video, brevi interviste ad alcuni parrocchiani che raccontano i «don» dal loro punto di vista. Non solo digital ma anche carta stampata. «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti» sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. «Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo dome-



nica; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

«In questo tempo di "cammino sinodale" l'offerta per il sostentamento del clero – conclude Monzio Compagnoni – diventa un gesto concreto, un dono per "camminare insieme". Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti».

Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500

sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi. Sul sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni: www.unitineldono.it
www.facebook.com/unitineldono
twitter.com/Uniti_nel_dono
www.instagram.com/unitineldono.

A cura della Fisc

© Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite **bonifico bancario**

IBAN: IT 33 A 03069 03206 10000011384

A favore

dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: **Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**

Conto corrente postale n. 57803009



BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IN UN LIBRO DI GIORDANO CONTU IL RICORDO DELL'EVENTO

Ciclone «Cleopatra»: «Tre giorni lunghi una vita»

Era il 18 novembre 2013 quando il ciclone «Cleopatra» colpì duramente la Sardegna, con il suo strascico di morti e devastazioni. Per ricordare quell'evento Giordano Contu, collaboratore del quotidiano «L'Osservatore Romano», ha dato alle stampe «Tre giorni lunghi una vita: dieci anni dall'alluvione in Sardegna del 2013».

Un libro sui 10 anni del passaggio del ciclone «Cleopatra». Perché?

È un libro che parla di politica e senso civico. Diciamo che i motivi per cui ho ideato il progetto sono due: anzitutto per commemorare le vittime del disastro naturale ma soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di prevenire i danni degli alluvioni che, anche a causa del riscaldamento globale, sono sempre più

frequenti. Ci sono poi dei motivi personali: ricordo che al liceo ho partecipato ad una cena elettorale e chiesi al candidato cosa avrebbe fatto per risolvere il problema degli allagamenti in un quartiere, ma non ho ricevuto una risposta. Era un segno che la mia domanda era fuori luogo, ma da aspirante giornalista mi preoccupava la superficialità di un certo modo di fare politica. Inoltre c'è mio padre. Era poverissimo, come tanti era emigrato in Costa Smeralda, dove aveva fatto fortuna. Era un costruttore edile. Mi raccontava sempre che quando fece lo scavo per costruire la nostra casa trovò tantissima acqua. Allora andò in Comune e un geometra gli consigliò di sollevare le fondamenta di un metro e mezzo, per evitare allagamenti. Questo mi fa pensare a quanto sia importante il dialogo fra cittadi-

ni e amministrazione pubblica. **Nel libro emergono storie di grande solidarietà, segno di tanta sensibilità in un tempo di profondi egoismi.**

Nel libro abbiamo dato ampio spazio alla solidarietà. L'opera contiene quattro racconti che parlano proprio di questo: pensiamo alle tante raccolte fondi delle Caritas diocesane a favore della popolazione alluvionata e delle aziende. C'è poi la bella storia del poliziotto Luca Tanzi, precipitato con la sua auto in una voragine che si è aperta improvvisamente in mezzo alla strada mentre scortava un'ambulanza; e che dire dello scantinato ceduto in dono alla povera famiglia brasiliana Passoni, che poi lì dentro è stata travolta dall'acqua? Dieci anni fa si erano mobilitati tutti: il volontariato, la Protezione Civile, la Chiesa, le Forze Armate.



I DANNI DI «CLEOPATRA»; IN ALTRO LA COPERTINA DEL LIBRO

Tante persone sono state salvate per caso, da emeriti sconosciuti o dal vicino di casa che non ha pensato soltanto di mettere in salvo se stesso.

Le notizie di questi giorni raccontano di altri disastri. Non abbiamo ancora compreso che occorre una vera conversione come chiede il Papa.

Nella enciclica «Laudato sii» Francesco chiede una «conversione ecologica». Ciò significa avere un nuovo rapporto con Dio e una relazione diversa con gli altri esseri umani e con il creato. Il Papa ci ricorda che viviamo insieme sotto

lo stesso tetto, il pianeta Terra, che è la nostra «Casa comune». Chiunque si preoccupa se la propria abitazione va a fuoco a causa di un cortocircuito o se si allaga per un tubo rotto. È semplice. Il Pontefice ci invita a «essere custodi dell'opera di Dio» come «parte essenziale di un'esistenza virtuosa». Non è un'opzione, non abbiamo un altro pianeta da vivere. I nostri comportamenti quotidiani sono il centro dell'esperienza cristiana. Nel libro spieghiamo quanto sia complesso ampliare questo punto di vista.

R. C.

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2024





Entra su
ilporticocagliari.it

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE



Di ritorno da Emmaus

La Famiglia educa sui passi di Gesù

L'Ufficio di Pastorale Familiare invita al primo incontro del percorso spirituale sul tema dell'educazione

Domenica 26 novembre 2023
Parrocchia San Sebastiano
Via Ignazio Serra 1, Cagliari

<p>Programma</p> <ul style="list-style-type: none"> 11.00 • Accoglienza 11.15 • Santa messa 12.30 • Attività 13.30 • Pranzo in condivisione 14.45 • Attività 17.00 • Salub 	<p>Info e contatti</p> <p>Durante la attività è garantito il servizio di accoglienza per bambini e ragazzi</p> <p>Don Emanuele Meconcelli 347 3898988 Marcello Meru 347 1658120 Andreina Pintor 347 8768041</p>
---	--

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
SERVIZIO per le famiglie dei MINORI e delle persone VULNERABILI



LA BELLEZZA FERITA

«CURERÒ LA TUA FERITA E TI GUARIRÒ DALLE TUE PIAGHE» (GER 30, 17)

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023 - ORE 19.00

VEGLIA DIOCESANA DI PREGHIERA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

Chiesa di Cristo Re - Cagliari



Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato o se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA